

DIDATTICA GENERALE

La teoria di Ausubel ci dimostra che quando un soggetto apprende nuovi contenuti diventano nostre conoscenze solo se si agganciano a qualcosa già presente nella nostra memoria (anche se le cose a cui le agganciamo sono delle misconoscenze o non sono scientifiche)

*esempio insegnamo ad un bambino cosa sono gli egizi, lui lo può agganciare se per esempio ha fatto un viaggio e sa che in Egitto ci abitano gli egizi.

(la riprenderà in seguito)

DEFINIZIONE DIDATTICA

• La didattica è definita come la scienza e l'arte della relazione tra chi insegna e chi apprende all'interno di un contesto educativo.

• **Disciplina scientifica autonoma:** ha un proprio metodo di ricerca, un oggetto di studio e un linguaggio specifico. Non è un sottoinsieme della pedagogia o della filosofia, ma una scienza che contribuisce al quadro complessivo delle scienze dell'educazione.

INTERCONNESSIONE DELLE SCIENZE

• **Relazione centrale:** La didattica si colloca in un quadro in cui le scienze sono interconnesse sia verticalmente che trasversalmente.

Il cuore della didattica è la relazione tra insegnamento e apprendimento.

• **Dialogo con altre scienze:** La didattica interagisce principalmente con la pedagogia generale e la psicologia dello sviluppo. Si oppone all'idea di "trasmissione" dei contenuti, promuovendo una visione relazionale.

OBIETTIVI E METODOLOGIA

• **Apprendere per far apprendere:** La didattica si concentra su come i contenuti possano essere resi funzionali alla crescita di chi apprende. Non si tratta solo di facilitare, ma di rendere l'apprendimento significativo e duraturo.

• **Metacognizione:** Utilizza il concetto di metacognizione, ovvero la consapevolezza dei propri processi di apprendimento, per migliorare l'efficacia dell'insegnamento.

COMPETENZE E MOTIVAZIONE

• **Studio delle competenze:** La didattica generale studia le competenze necessarie per un apprendimento efficace, mirando a potenziare le potenzialità degli studenti piuttosto che a limitare.

• **Importanza della motivazione:** La motivazione è un tema complesso e centrale nello studio della didattica generale. Essa non si concentra sui limiti delle persone, ma sulle loro potenzialità.

APPLICAZIONI PRATICHE

- **Strategie di insegnamento:** La didattica generale analizza le azioni e i metodi dell'insegnamento per massimizzare l'apprendimento dell'alunno.
- **Insegnamento personalizzato:** Si occupa di identificare i metodi ottimali per insegnare in base alle diverse esigenze degli studenti, promuovendo l'autonomia dell'apprendente.

BRAINSTORMING

Prima fase:

1. Cosa so di questa materia prima del corso?
2. Cosa vuol dire per me didattica generale all'inizio del corso?
3. Quali strategia didattiche utilizzo più frequentemente?

Rispondere a queste domande

Seconda fase

1. COSA E' LA DIDATTICA GENERALE

E' una scienza autonoma, uno dei rami delle scienze dell'educazione, la teoria e la prassi sono tra di loro collegate.

L'oggetto culturale che ci viene insegnato ci serve ad acquisire un bagaglio conoscitivo che useremo in seguito (gli egizi imparati alle elementari ci serviranno nella scuola secondaria) oppure meglio ancora per le conoscenze che ci servono per agire nella quotidianità e acquisire competenze e abilità per affrontare determinate situazioni

Bisogna eliminare la parola trasmissione, la didattica non è una trasmissione di conoscenze: l'idea di relazione si basa sullo studio dell'insegnamento, se c'è la trasmissione non ci può essere una relazione.

Per esempio la tv è un mezzo di trasmissione ma noi non possiamo interagire, rapportarci o scambiare informazioni, ciò significa che se l'insegnamento è trasmissivo non serve a nulla, la didattica è contestualizzata invece la trasmissione è unidirezionale

2. COSA STUDIA

Non studia come facilitare l'apprendimento, studia come renderlo funzionale alla crescita di chi deve apprendere. Facilitare significa rendere banale un argomento (immagina spiegare il marketing ad un bambino di 3 anni solo perché abbiamo reso un argomento più semplice) questo non è funzionale alla crescita di un bambino.

Studia come lo studente può imparare al meglio, si pone a comprendere qual è l'azione di insegnamento che è più efficace per il soggetto e quali sono le difficoltà e le peculiarità di chi deve apprendere, questo perché ognuno è diverso dall'altro quindi non possiamo mantenere lo stesso metodo per tutti.

Studia quindi i metodi di apprendimento e insegnamento, tecniche e approcci, il rapporto tra insegnante e alunno (non affettivo ma professionale)

3. DOVE SI USA?

In tutti i contesti in cui vi è la relazione tra chi insegna e chi apprende.

Questi contesti possono essere:

formali; scuola, università...

informali; doposcuola, scout, catechismo...

4. QUANDO SI USA?

Nella relazione tra insegnante e alunno dove al centro vi è un oggetto culturale quindi qualcosa da imparare.

Per insegnare qualcosa a qualcuno che vuole apprendere.

Quando si vuole educare ad un metodo di apprendimento efficace come ad esempio i genitori che insegnano al figlio le strategie migliori per studiare.

14/10/24

1. elementi di didattica generale

2. teorie storiche della didattica e teorie dell'apprendimento

3. modelli didattici

4. lo sfondo pedagogico

ELEMENTI DIDATTICA GENERALE

L'etimologia del termine è indoeuropea "dak"=**mostrare**, che fa riferimento sia all'atto dell'insegnare che all'atto dell'apprendimento.

Cosa significa didattica?

SCIENZA (perché si tratta di un sapere con un proprio specifico oggetto che dispone di metodi precisi di ricerca, ha un linguaggio suo proprio ed un patrimonio concettuale che le appartiene)

-si occupa del rapporto fra insegnamento e apprendimento

-esamina le variabili che possono intervenire nell'insegnamento e apprendimento

-studia le azioni del docente che risultano più idonee per creare le condizioni efficienti per facilitare l'apprendimento

ARTE (perchè le idee didattiche sono affidate alla singolarità delle persone che le assumono, la relazione viene intesa come cambiamento di prospettiva è cioè comprendere che la didattica non è più concepita come nel 900 dove la parte di chi deve apprendere viene ignorata, con una logica lineare, ma anzi bisogna partire proprio dall'apprendimento, dalle caratteristiche degli allievi) che comporta una didattica circolare e negoziata

CONTESTO (oggi non ci si riferisce più esclusivamente ai contesti formali e scolastici [come il diploma o certificati che vengono rilasciati], ma la didattica si configura come un sapere che riguarda le modalità di apprendimento in differenti luoghi anche in contesti informali [es. Televisione, confronto con altri, famiglia, assemblee]).

LOGICA LINEARE l'apprendimento è risultato dell'insegnamento

Centrata sui contenuti: Padroneggiare la materia significa che sai insegnare, l'alunno non ha importanza, deve limitarsi a replicare ciò che ha ascoltato e la valutazione si basa proprio su questo.

Centrata sul metodo e sulle tecniche didattiche: una logica secondo cui se c'è un buon metodo si può insegnare, in questo caso se l'alunno non comprende allora il problema è l'alunno stesso, dato che il metodo di insegnamento è forte.

Contenuto e metodo sono le basi per poter insegnare.

LOGICA CIRCOLARE con una prospettiva dialogica

-l'insegnante non è solo l'emittente che invia le informazioni in modo unidirezionale a chi deve apprendere.

-lo stesso insegnante è destinatario delle comunicazioni che l'alunno emette, contribuendo a modificare, assestare l'impostazione che l'insegnante ha inizialmente dato.

Danilo Dolci (approfondimento)

**BISOGNA RIPENSARE LE DISCIPLINE
DA SAPERE**

Orientate sui paradigmi della consegna, ripetizione e memorizzazione
"Ingiallito", senza sviluppo, con nozioni, regole

A SAPERE

Orientate sull'elaborazione, "in progress".

PEDAGOGIA e **PSICOLOGIA** sono le 2 scienze dell'educazione in rapporto con **DIDATTICA**

Pedagogia → come la parte che si ricollega con tutto, indicando alla didattica l'orizzonte di senso valoriale all'interno del quale si collocano le azioni di insegnamento

Psicologia → perché è necessario conoscere come avviene l'apprendimento nelle fasi dello sviluppo, inoltre la didattica deve essere al corrente delle ricerche psicologiche dell'apprendimento umano.

TEORIA E PRATICA

-L'azione pratica richiede un dialogo continuo con la teoria: l'una alimenta l'altra, il rapporto deve essere continuativo e circolare per un'efficace azione su di essa.

TEORIE STORICHE DELLA DIDATTICA E DELL'APPRENDIMENTO

1. teoria dell'insegnamento

- stampo idealistico gentiliano
- l'accento è posto sull'insegnamento dell'insegnante

- si tratta di una teoria secondo la quale è la conoscenza della materia a creare automaticamente la capacità di insegnarla

2. la prospettiva attuale

- è intesa in termini tanto di cognizione individuale, processi sociali e politici. e fa riferimento alla nozione di competenza.

Definizione di didattica

"Scienza e arte della relazione tra chi insegna e chi apprende all'interno di un contesto"

Cosa significa?

Il tema della razionalità è interconnesso

Gli studi di didattica servono e sono fondamentali per applicare poi la pratica all'interno dei contesti in cui avviene la relazione tra chi insegna e chi apprende.

Dalla pratica la teoria si alimenta elaborando e validando nuove teorie.

Ovviamente la didattica è una scienza che si evolve, che cresce, che si trasforma; così come si trasformano i contesti educativi (la scuola del 2024, ovviamente non è uguale alla scuola del 2004/1954).

Relazione tra le teorie storiche della didattica e le teorie di apprendimento

-**Prima fase** storica della didattica di matrice realistica gentiliana (Giovanni Gentile) in cui al centro c'è esclusivamente l'insegnamento, le facoltà del docente di insegnare erano relegate a lui e alle sue conoscenze.

-**Seconda fase** si concentra sulle tecniche di insegnamento e la prospettiva attuale è concepita sulla relazionalità

L'attività di apprendimento è intesa in termini sia di condizione individuale ma anche in processi sociali e politici (interazioni con gli altri e con il mondo)

Concetto di competenza

3 MACROBLOCCHI sui concetti di competenza

* Assunto di base; Le differenze degli alunni sono la norma e vanno colte e valorizzate

* I processi di apprendimento hanno carattere sociale più elaborativo

* L'apprendimento è un processo di costruzione attiva

COMPORAMENTISMO

(Stato Uniti d'America, Europa); L'apprendimento avviene per esecuzione

Maggiori esponenti: Pavlov, Thorndike, Watson, Skinner.

Le teorie comportamentiste pongono la loro attenzione sui processi che gli esseri umani e gli animali hanno in comune. I primi studi comportamentisti vengono fatti sugli animali e poi vengono adattati all'essere umano. Di fatto questi studi trascurano tutti i processi superiori tipici dell'uomo; il linguaggio, la volontà, il pensiero.

Secondo questa teoria, non c'è libertà di apprendimento, non esiste il concetto di libertà
L'insegnante dei comportamentisti è ancora un fattore strategico nell'apprendimento.

Senza insegnante per i comportamentisti, non si può apprendere nulla, ed è dell'insegnante che può prevedere e controllare il comportamento dell'alunno, quindi la risposta dell'alunno sull'ascolto degli stimoli che l'insegnante dà.

-L'**analisi del comportamento** si basa sullo schema stimolo-risposta. Per questo motivo è definita una teoria **MECCANICISTICA**, c'è una causa e c'è immediatamente un effetto.

Gli esseri umani, gli organismi vengono considerati passivi rispetto agli stimoli esterni e i processi cognitivi sono ignorati, di fatto **i comportamentisti definiscono la mente umana una scatola nera (black box)**, non sappiamo cosa c'è dentro e non possiamo neanche controllarlo.

TEORIA DELLA GESTALT (Europa)

Ci dice che l'apprendimento avviene per scoperta, la persona apprende veramente solo attraverso l'esperienza con una forte attenzione a essa in maniera diretta.

-Grazie a questa teoria vengono valorizzati **l'intuizione, l'invenzione e il vissuto personale** dell'alunno, che viene messo al centro del suo apprendimento.

-Vengono privilegiate le procedure di **pensiero riflessivo**, dando stimoli alla persona per aiutarla a riflettere.

-La didattica che condivide i presupposti di questa scuola psicologia, si orienta a valutare nell'alunno la produzione di **ipotesi personali e la persistenza dei processi di scoperta**.

COGNITIVISMO

L'apprendimento avviene per elaborazione, nasce in contrapposizione al comportamentismo.

Distinguiamo 2 momenti del cognitivismo

-Cognitivism di prima generazione

i cognitivisti di prima generazione paragonano la mente a un computer a differenza dei comportamentisti che paragonano la mente ad una scatola nera.

Questo Cognitivism di prima generazione si chiama Human Information Processing, la mente è concepita come un elaboratore di informazioni organizzato in modo sequenziale.

-Cognitivism di seconda generazione

La seconda generazione del cognitivismo, si rende conto che non si può paragonare la mente ad un computer, capiscono di aver irrigidito la mente. Quindi si comincia ad insistere sulla centralità dell'azione umana sulla significatività dell'apprendimento per la persona. (la volontà, la coltivazione, la riflessione della persona).

Gli studi dei cognitivisti hanno avuto più impatto degli studi della gestalt. Ma anche qui manca qualcosa, cioè il contesto sociale, l'ambiente e la relazione con esso.

TEORIA SOCIO-COGNITIVA

Stessa cosa del cognitivismo, però questa elaborazione avviene in un contesto sociale, cioè la classe. Maggiori esponenti: Bandura (dagli studi di V. "Se accade una cosa qua tutto il resto del gruppo ne risente, in positivo o in negativo") e Vygotskij.

COSTRUTTIVISMO

Influenza meno pesante ma che coincide con la fase più contemporanea, ci dice che l'apprendimento avviene per costruzione. Studi di: Von Glasersfeld, ma in realtà la teoria costruttivista la riprende Vygotskij e Piaget (psicologi) e Dewey (pedagogista)

- Pone l'alunno al centro del **processo educativo**, però c'è ancora uno sbilanciamento eccessivo.
- L'alunno cerca di far tesoro di tutte le sue esperienze e come una casa di lego costruisce il suo **patrimonio conoscitivo** pezzetto dopo pezzetto, da questo punto di vista la didattica è una didattica orientata a far sì che l'alunno sia protagonista.
- Manca anche qui qualcosa, non è ben chiaro **l'equilibrio tra chi insegna e chi apprende**.

LA PROSPETTIVA ATTUALE

L'attività di apprendimento è intesa in termini tanto di cognizione individuale, quanto di processi sociali e politici, come pure in termini di attività sia fisica sia mentale, e fa riferimento alla nozione di competenza.

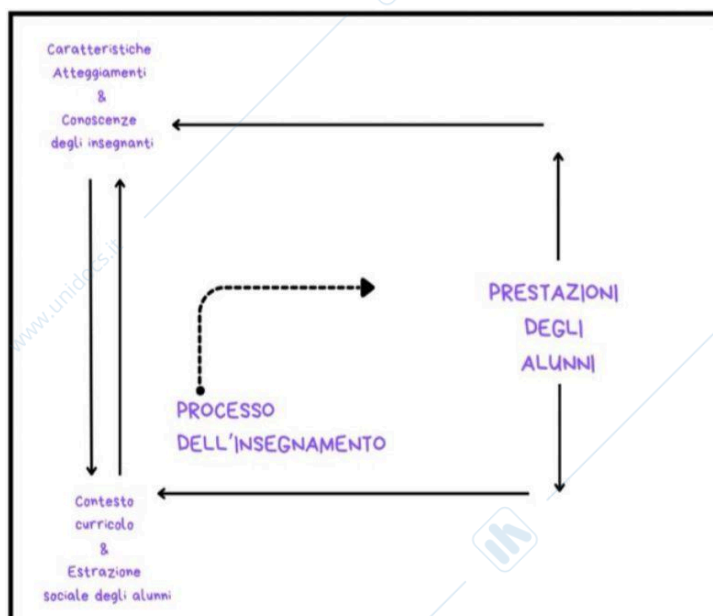
Oggi si possono individuare a proposito dell'apprendimento 3 posizioni

- L'apprendimento è un processo di costruzione attiva
- I processi di apprendimento hanno carattere sociale e collaborativo
- Le differenze tra i discenti sono risorse e non ostacoli

I MODELLI DIDATTICI

sono modelli che risentono delle varie matrici:

1. **Modello del prodotto:** L'insegnamento è un'azione tecnico razionale, si è molto incentrati ancora sulle tecniche (logica lineare, idee gentiliane), risente anche della matrice comportamentista.



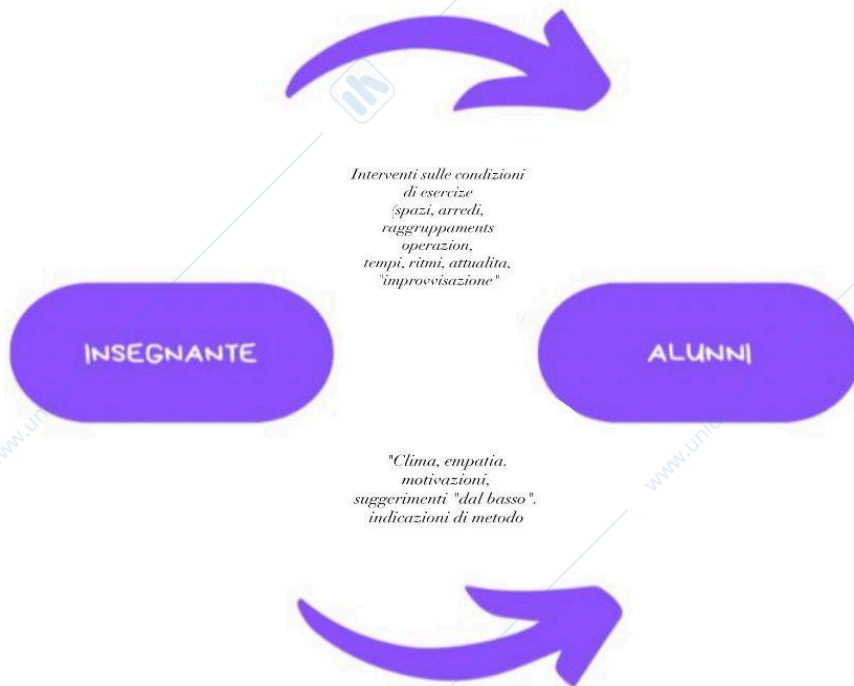
CRITICITÀ DEL MODELLO:

La relazione è una relazione gerarchica, che procede dall'insegnamento al suo prodotto, al suo esito, cioè l'apprendimento. C'è una regolarità, in questa dinamica, date certe caratteristiche dall'insegnamento è possibile prevedere i risultati dell'apprendimento e viceversa. La matrice comportamentista è una matrice che possiamo far risalire anche al modello gentiliano, Dall'insegnamento all'apprendimento.

2. Modello del processo/process-learning:

L'insegnante predispone delle attività ma l'attività viene svolta dai ragazzi.

Il metodo è un metodo che attiva l'apprendimento degli studenti, anche se la logica è una logica che va dall'insegnante all'alunno. E tutto nelle mani dell'insegnante.



3. Modello dell'oggetto

mediatore:

che risente un po' della matrice costruttivista, ed è quello che più influenza la didattica attuale. Critica ai comportamentisti, perché si pensa siano troppo rigidi, e ai cognitivisti perché hanno comunque una loro unidirezionalità, sono troppo sbilanciati sulla centralità dell'alunno e quindi vengono trascurati i concetti, è quasi più importante il come.

ATTIVISMO 28/10/24

Nasce all'inizio dell'800

È l'insieme di

- mettersi in prima persona
- coinvolgimento attivo di entrambe le parti
- cambiamenti scolastici
- sistemi educativi
- rendere funzioni dei concetti per la crescita dell'individuo
- corrente di pensiero

John Dewey è un pedagogista e filosofo dell'800-900 il suo pensiero si fonda sul concetto di democrazia non come forma di governo ma come forma di vita associata, una modalità in cui gli uomini stanno nel mondo con altri uomini imparando a vivere in modo peculiare con essi.

“Un'incisione di esperienza è meglio che una tonnellata di teoria semplicemente perché è soltanto nell'esperienza che una teoria può avere un significato vitale e verificabile ma d'altra parte nessuna esperienza che abbia un significato è possibile senza qualche elemento di pensiero”

Promuovere un apprendimento che avviene con l'esperienza, vale più fare esperienza diretta con ciò che si deve imparare, se non produciamo esperienze non possiamo agire in maniera cosciente nella realtà.

Per John Dewey l'educazione è un processo dinamico e aperto alla vita e ai cambiamenti della società per questo ci vuole un metodo che sappia essere sufficiente, un metodo come finalità del processo educativo:

- Il **dubbio**, legato al tempo e allo spazio, quale matrice epistemologica e metodologica
- **l'esperienza conoscitiva** che raggiunge una formalizzazione intellettuale e concettuale

Tutto ciò che si fa lo si fa con la consapevolezza che avrà conseguenze.

1	Agire sulla base dell'esperienza precedente, impulso ad agire
2	Problema
3	osservazione dei dati
4	ipotesi e soluzione
5	riflessione
6	prova
7	Riferirsi al futuro e al passato

John Dewey è chiamato il filosofo della prassi: l'essere umano ha sempre avuto bisogno di uscire dal proprio stato di incertezza cercando spiegazioni plausibili ad una realtà composita e mai definitivamente data, tramite il mito e la religione.

l'azione è il punto di sintesi tra movimento riflessivo e movimento attivo ed il pensiero è chiamato più alla produzione che allo studio.

Per Dewey la scuola non è l'unico mezzo, ma il primo è più preciso mezzo mediante il quale i valori cari ad un gruppo sociale che esso desidera realizzare sono distribuiti e resi familiari al pensiero, osservazione, giudizio e scelta dell'individuo.

- **Funzione sociale dell'educazione** aiutare l'immaturo a maturare, l'immaturo è colui che necessariamente ancora non ha vissuto determinate esperienze e quindi non ha formulato il suo pensiero.

<<**Bisogna passare dalla scuola dell'insegnamento a quella dell'apprendimento**>>

Cioè mettere in risalto la centralità dell'alunno nella relazione didattica e promuovere modalità di insegnamento che ne sostengono il protagonista.

Orientamento euristico: raccoglie un'ampia varietà di approcci metodologici volti a promuovere il protagonismo dello studente nella relazione insegnamento e apprendimento.

L'insegnante invece, deve assumere una posizione decentrata abbandonando approcci trasmissivi e sostitutivi facilitando il processo di conquista dei significati, diventa quindi un leader educativo.

Nel secondo dopoguerra tramite il boom economico e demografico, la fiducia sul futuro la scuola viene vista come il mezzo per la promozione economica e sociale, non più elitaria ma di massa e aperta a tutti, bisogna far fronte a esigenze di democratizzazione dell'insegnamento e alla necessità di permettere a tutti indistintamente il pieno raggiungimento negli studi.

In Italia nel 1971 viene istituito il tempo pieno nella scuola dell'obbligo, fortemente sostenuto dai movimenti e dalle associazioni impegnate nel campo dell'innovazione scolastica: viene riconosciuto il diritto alle persone disabili di accedere alle scuole ordinarie.

11/10/24

Note distintive di una didattica che intenda collocarsi all'interno dei sistemi dell'educazione personalizzata:

1. **Presenza nella progettazione di:**

- obiettivi comuni (minimi e obbligatori)
- obiettivi individuali

2. **La ricerca di una forma di eccellenza personale di ciascun alunno**

3. **Contemporanea attenzione alle dimensioni di socievolezza-comunicazione e di unicità originalità dell'alunno**

4. **Svolgimento delle unità di apprendimento con i seguenti principi:**

-ricollegare il nuovo apprendimento con l'insieme delle conoscenze possedute dallo studente

- Evidenziare il concorso delle diverse discipline nel tema di studio
- problematizzazione della tematica proposta
- significatività soggettiva degli apprendimenti

[L'apprendimento è significativo quando la persona collega **Intenzionalmente** ed esplicitamente una nuova informazione o una nuova conoscenza a concetti preesistenti della sua struttura cognitiva, così il ricordo delle conoscenze è più stabile e duraturo, Ausubel ha effettivamente evidenziato l'importanza dell'analisi delle pre conoscenze possedute dalle persone per l'apprendimento di nuovi concetti. Un buon metodo didattico, secondo Ausubel, è funzionale quando sollecita la rielaborazione e la ricontestualizzazione delle conoscenze. L'apprendimento significativo è infatti contrapposto con un apprendimento meccanico dove la nuova conoscenza viene assunta senza che ci sia interazione con ciò che la struttura cognitiva possiede]

(schema pagina 61 libro piccolo)

La dimensione relativa al primo stadio varia lungo il continuum che va dalla **ricezione alla scoperta**, di ha apprendimento per ricezione quando il materiale da apprendere è presentato dall'alunno che deve soltanto acquisirlo, la peculiarità dell'apprendimento per **scoperta personale** è che il contenuto non è dato ma deve essere scoperto dall'alunno prima che lo faccia proprio, la differenza la fa proprio l'asse orizzontale dove l'alunno assume le nuove conoscenze visto che le aggancia a esperienze passate.

Avviene anche per scoperta, anche facendo dei **collegamenti**

Per esempio se un alunno deve imparare una poesia, le tabelline, una formula a memoria ci troviamo di fronte ad un apprendimento meccanico che bisogna superare: l'insegnante dovrebbe aiutare l'alunno ad andare oltre l'apprendimento meccanico invitandolo ad analizzare i significati che sono fondamento della realtà andando a stimolare le sue funzioni cognitive più elevate come il pensiero logicamente strutturato, il pensiero critico, creativo e risolutivo

5. Valutazione criteriale effettuata sulla base della diagnosi iniziale e delle previsioni dei risultati possibili per l'alunno

6.comunicazione degli esiti della valutazione mediante l'uso di giudizi articolati o profili

ESISTE IL METODO PERFETTO?

La risposta che ci diamo è NO, perché ogni alunno è diverso, ogni metodo cambia a seconda del contesto e della persona che ci troviamo di fronte ogni metodo ha del buono e da ogni metodo si può imparare qualcosa per questo è necessario conoscere vari metodi e ricavare il meglio da ciascuno .

Metodo = si intende il cammino (hodos) che è necessario a seguire gli obiettivi prefissati.

Perché è opportuno variare la metodologia?

- per favorire concretamente la **personalizzazione in classe**:in base allo stile di apprendimento dell'alunno, al suo temperamento e ai suoi interessi
- per sviluppare **processi di apprendimento** diversi e più autonomi non solo per ricezione ma anche per scoperta, per azione, per problemi
- per promuovere l'interesse e la motivazione degli alunni

Un buon metodo didattico:

- **EFFICACE** : per quanto riguarda il raggiungimento dei risultati programmati
- **FECONDO**: in termini di valorizzazione delle capacità dello studente e di promozione della sua crescita.

L'apprendimento è

1. **frutto della relazione**: l'opera dell'insegnante consiste nel far incontrare il soggetto con l'oggetto della conoscenza
2. **Metodo didattico**: gli strumenti per la mediazione e la facilitazione, gli attrezzi del mestiere
3. **L'insegnante competente**: è colui che ha un ampio repertorio e lo utilizza sapientemente (stando attento contemporaneamente ai processi di pensiero ed ai contenuti di studio)

Due principali orientamenti:

ESPOSITIVO (metodi trasmissivi)

- ruolo forte dell'insegnante
- acquisizione dell'apprendimento per trasferimento-ricezione
- centrata sui contenuti
- attenzione quasi esclusiva alle dimensioni intellettuali
- lezione frontale

EURISTICO (metodi attivi)

- centralità del discente
- l'insegnante assume il ruolo di mediatore
- acquisizione dell'apprendimento per appropriazione-scoperta
- attenzione agli aspetti affettivo-motivazionali dell'apprendimento

Principi che possono orientare l'insegnante nella scelta di un metodo

- a) **PRINCIPI DI SIGNIFICATIVITÀ** (partire dal mondo interiore dell'alunno)
- b) **PRINCIPIO DI MOTIVAZIONE** (l'alunno deve essere disponibile e motivato all'apprendimento)
- c) **PRINCIPIO DI DIREZIONE** (avere chiari gli obiettivi)
- d) **PRINCIPIO DI CONTINUITÀ** (con quanto precedentemente svolto)
- e) **PRINCIPIO DI INTEGRAZIONE** (con le altre parti del programma-programmazione)

Un **INSEGNAMENTO** è **EDUCATIVO** quando:

- quando non si limita a far esercitare le **abilità mentali**
- quando forma nell'alunno degli abiti positivi che coinvolgono insieme la **sfera intellettuale**, quella della volontà e dell'affettività

Quindi Interrogarsi sul **valore educativo di un insegnamento** significa chiedersi fino a che punto esso ha modificato positivamente la volontà dell'alunno in modo da renderlo più libero e responsabile dei propri atti.

La **risorsa educativa** più importante della scuola

- È la persona stessa dell'insegnante
- Che educa più per quello che è che non per quello che dice o fa fare.

L'attività docente incide positivamente sulla formazione degli alunni come persone

Quando l'insegnante comunica l'amore per la verità attraverso la sua dedizione e l'entusiasmo per il suo lavoro.

Al di sopra della competenza tecnica o della capacità didattica dell'insegnante ciò che maggiormente lascia un'impronta nell'alunno è:

- L'ENTUSIASMO
- LA VICINANZA
- LA FLESSIBILITÀ PERSONALE
- LA COMPrensIONE
- L'EMPATIA
- IL SENSO DI GIUSTIZIA

I tratti di qualità dell'insegnante

- Fine **capacità interpretativa**
- Delicato tratto **relazionale**
- Piena padronanza nel modulare il passaggio da **sapere scientifico al sapere da apprendere**
- Matura competenza **retorica**
- **Metodico** atteggiamento di ricerca
- **Collaborazione consonante con i colleghi**
- Feconda capacità di **moltiplicare le offerte didattiche**

Insegnamento ed educazione personalizzata

- L'educazione è un incontro tra umanità vive e concrete e non si può pertanto ridurre ad un processo asettico e impersonale
- Ciò che rende unico il processo di insegnamento è la relazione dell'alunno con la persona del docente

L'insegnante agisce da persona se

- Non dà mai nulla per scontato
- Fugge dall'abitudine
- Sa correggersi quando si accorge di non aver trattato un alunno riconoscendogli tutta la dignità di persona

Nei rapporti interpersonali, che si instaurano in classe tra insegnante e alunni si realizza l'educazione personalizzata → **quando l'insegnante è consapevole del valore incondizionato della persona dell'alunno:**

Dimensione emozionale

- Riguarda l'incontro affettivo che si manifesta attraverso la qualità degli atteggiamenti e la forma del relazionarsi dell'insegnante.

Dimensione del controllo

- Si riferisce a quei fatti di autorità/autorevolezza che stabiliscono i confini di una qualche competenza tra insegnante e alunno.

Il contesto "classe"

- La classe si configura come una comunità di apprendimento

Comunità-di-persone

- che collaborano, condividendo progressivamente conoscenze, regole, comportamenti, valori
- che stabiliscono specifiche modalità di comunicazione e reti di relazioni interpersonali.

La didattica d'aula

* Non un'ingegneria di obiettivi e retorica di contenuti!

- Da spiegazioni semplici e di tipo lineare, si è passati oggi ad elaborare modelli più complessi, che configurano l'insegnamento come un sistema.

Punti più rilevanti

1. Costruire percorsi funzionali ai contenuti e calibrati sui destinatari
2. Creare tutte le condizioni favorevoli perché la classe si configuri come ambiente educativo di apprendimento
3. Mirare all'efficienza: condurre gli alunni al massimo del rendimento e del risultato con il minimo sforzo in un clima educativo di impegno condiviso
4. Differenziare-liberalizzare la proposta didattica in funzione delle caratteristiche degli alunni, pur avendo come punti di riferimento obiettivi uniformemente stabiliti
5. Dare spazio ai saperi vissuti e desiderati dagli alunni
6. Utilizzare una pluralità di strumenti didattici e di linguaggi
7. Sintonizzare l'insegnamento con la valutazione
8. Riconoscere il valore della continuità didattica ed educativa
9. Indurre la motivazione

La comunicazione didattica

- Ogni comunicazione didattica deve avere i caratteri della proposta
Senza con questo voler trascurare l'oggettività scientifica dei contenuti

È FINALIZZATA ALL'APPRENDIMENTO, poiché si preoccupa di fondare e costruire logicamente il processo conoscitivo

Discutendo si impara

La discussione in classe tra insegnante e alunni, finalizzata al potenziamento della capacità di autoregolazione di questi ultimi, è fondamentale per l'acquisizione di nuove strategie e di conoscenze più complesse.

- L'interazione tra insegnante ed alunni sviluppa nei bambini processi e strategie sia di apprendimento, sia di **riflessione metacognitiva**.
- Attraverso il dialogo intenzionale in classe, l'alunno può essere indotto a riflettere sistematicamente sulle proprie conoscenze, sulle proprie strategie di apprendimento, sui propri **processi cognitivi e metacognitivi**

tre differenti metodologie di dialogo

- **conversazione clinica,**
 - **riflessione parlata,**
 - **dialogo pedagogico**
- incentrate sullo scambio comunicativo, che hanno in comune il fatto di poter essere utilizzate in ambito scolastico dagli insegnanti per rendere espliciti i processi mentali messi in atto dagli alunni durante il loro apprendimento.
- possono essere utili agli insegnanti per adottare l'atteggiamento pedagogico dell'osservazione senza giudizio e del dialogo facilitante lo sviluppo del pensiero.
- In tutti e tre i casi l'insegnante assume la funzione di guida, proponendosi di far emergere ciò che l'alunno già inconsapevolmente possiede.
 - la situazione di discussione permette all'insegnante di individuare la zona di sviluppo prossimale dell'alunno e gli offre l'opportunità di intervenire in essa.
 - Grazie all'individuazione durante la discussione delle idee che l'alunno possiede, corrette o sbagliate che siano, è possibile che l'insegnante intervenga per colmare eventuali lacune.
 - Ciò consente anche di inserire efficacemente una nuova conoscenza, "agganciandola" alle conoscenze pregresse, in modo da favorire un apprendimento significativo

Riflessione parlata

- La riflessione parlata consente di seguire il percorso mentale dell'alunno attraverso il ragionamento che egli fa ad alta voce mentre risolve un problema.
- uno strumento di esplorazione dei ragionamenti dei ragazzi, un tipo di intervista approfondita alla portata degli insegnanti
- Questo strumento aiuta gli insegnanti nell'esplorazione dei processi cognitivi dei propri alunni mentre si svolgono, in modo da approfondire i meccanismi dell'errore e le strategie per uscirne
- assegnare ad un alunno un compito/problema, chiedendo di esprimere ad alta voce le operazioni mentali (o in modo più ampio i suoi pensieri) che compie nel risolverlo.
- La riflessione parlata deve essere introdotta da una spiegazione che illustri all'alunno chiaramente il compito da svolgere e l'esigenza di verbalizzare i ragionamenti;
- a questa fase introduttiva ne segue una centrale, nella quale l'insegnante segue con flessibilità i processi intellettuali dell'alunno senza segnalare errori o limiti;
- infine, ogni riflessione parlata deve giungere ad una conclusione che lasci l'alunno intervistato, soddisfatto del lavoro svolto.

La lezione

No alla lezione conferenza caratterizzata da:

- Rigidità
- Verbalismo
- Trasmissività
- Standardizzazione uniformante

La lezione frontale deve essere finalizzata a favorire la riflessione, la discussione, la rielaborazione per questo deve essere:

- **INTERATTIVA**
- **STRUTTURATA**

1. Contestualizzazione

- Prima
- Dopo

2. Accertamento delle conoscenze precedenti

- **RICHIAMO** dei punti salienti
- **INVITO** a fare domande (per chiarimenti, rilievi critici, ecc.), considerazioni, osservazioni, annotazioni personali
- **SOLLECITAZIONE** a partecipare. Interventi finalizzati ad esplicitare lo stato dei concetti (nozioni, conoscenze) disponibili a coordinarsi con quelli che si intendono presentare

3. Individuazione-definizione-scansione dei punti tematici

- logica dell'essenzialità : selezionare ciò che è veramente rilevante
- Invito a prendere appunti, non solo per "fermare" dei concetti o parole, ma anche per fare annotazioni, esprimere giudizi, porsi dei quesiti, proporre un itinerario per l'elaborazione
- Indicazioni bibliografiche e settori di ricerca,

La congruenza delle nuove conoscenze con quelle già possedute è da ritenersi fattore predittivo dell'efficacia dell'intervento-lezione

4. Fase di orientamento generale: preparazione all'apprendimento

- Warm-up: impegnare in altre prove di ascolto subito prima della lezione ha lo scopo di far presente qual è il contenuto significativo già presente in memoria e rilevante per il nuovo apprendimento.
- Introduzione: con la presentazione di concetti generali
- Offerta di informazioni quadro
- Elementi di chiarificazione

5. Analisi di ciascun punto tematico

- È questo il cuore della lezione: approfondimento sistematico di ciascun punto

6. Invito ad operare il feedback

- Modulare il dire con brevi interruzioni per consentire agli alunni di prendere appunti, di fare domande

7. Schema riassuntivo

Procedendo mediante affermazioni e argomenti di sintesi

8. Discussione collettiva

Come occasione per un reciproco scambio cognitivo e metacognitivo.

9. Conclusione

10. Introduzione alla lezione futura

DIDATTICA PER CONCETTI

-Mappe concettuali: La progettazione con le mappe aiuta nella pianificazione del curriculum offrendo una visione chiara e strutturata dei contenuti da presentare. Le macro mappe forniscono un quadro generale delle idee principali per l'intero anno scolastico o ciclo di istruzione, mentre le micro mappe approfondiscono la struttura specifica di un'Unità di Apprendimento, evidenziando relazioni tra concetti, ordine logico e funzioni.

Questi strumenti permettono al docente di avere uno sguardo d'insieme organico e rendono l'istruzione più chiara per gli studenti, che spesso faticano a individuare i concetti fondamentali nei testi o nelle lezioni. La difficoltà deriva da un approccio che privilegia la memorizzazione passiva, senza stimolare una reale comprensione.

L'obiettivo principale delle mappe è collegare i contenuti disciplinari con le strutture cognitive degli studenti, favorendo un apprendimento significativo e consapevole.

Fasi

1. Elaborazione della mappa concettuale Che evidenzia l'insieme dei concetti e delle loro relazioni interne che caratterizzano l'argomento sul quale si articola il processo di insegnamento apprendimento, una elaborazione della mappa concettuale che si configura come una rappresentazione spaziale delle relazioni che intercorrono tra i concetti, il loro ordine logico e le loro funzioni

2 Conversazione clinica Per indagare il livello di concettualizzazione spontanea degli allievi intorno ai concetti della mappa

3. Predisposizione della rete concettuale Sulla base della conversazione clinica, rappresenta l'ordine delle operazioni da seguire per presentare e far apprendere i concetti da seguire

Predisposizione della rete concettuale A questo punto l'insegnante dispone, da un lato, della mappa concettuale (che rappresenta i concetti sistematici che saranno oggetto di insegnamento) e, dall'altro, della matrice cognitiva degli alunni, ossia la rappresentazione dei concetti spontanei relativi allo stesso ambito conoscitivo

L'analisi degli elementi di continuità e di discontinuità fra questi due strumenti permette di decidere il compito di apprendimento: definire quali concetti è necessario costruire, quali ristrutturare, quali relazioni tra concetti stabilire

La conversazione clinica Si tratta di accertare quali sono i concetti che gli alunni hanno sviluppato spontaneamente su certi argomenti, poiché i contenuti di una disciplina per poter essere assimilati in modo significativo devono essere agganciati a quelli già posseduti. Serve per individuare la matrice cognitiva di coloro ai quali è indirizzata l'azione didattica

• Pre-concetti e mis-concetti devono essere ristrutturati in senso cognitivo favorendo il passaggio alle relazioni concettuali di tipo scientifico che sono state rappresentate nella mappa concettuale

Domande di specificazione

- tecniche di rispecchiamento (sottoponendo a chi risponde alla domanda stimolo la sua stessa risposta);
- riformulazione (riproponendo la stessa domanda con espressioni verbali ritenute più efficaci);
- sintesi (raggruppando un numero di risposte ottenute);
- contraddittorio (facendo osservare le eventuali divergenze di opinione o inserendo una provocazione);
- rinforzo (sostenendo con il consenso uno o più interventi degli alunni per apprezzare il contributo in termini di chiarezza e di efficacia argomentativa -e non in termini di verità, conformità o correttezza della risposta);
- digressione (allontanandosi, solo momentaneamente, dalla discussione originaria).

Discutendo si impara!

- Per promuovere una discussione in grado di sviluppare un ragionamento negli alunni sui processi cognitivi attivati e le abilità metacognitive coinvolte, l'insegnante deve:
- svolgere un ruolo propulsivo nella discussione, ma non sovrastante;
- gestire i tempi da dedicare alla discussione;
- curare la partecipazione al confronto di tutti gli alunni;
- mantenere il focus della discussione in stretta relazione con gli obiettivi prefissati;
- mettere in pratica elevate capacità di ascolto e di rispecchiamento.